

ELEZIONI E VIDEO.

Fininvest più libera Garantirà Letta

«Applicheremo le nuove regole»

Gianni Letta è stato designato dallo stato maggiore dell'informazione Fininvest direttore editoriale e garante delle aspre lotte interne. La decisione maturata nella bagarre seguita alla messa in onda della convention di Forza Italia. Autoregolamentazione? Sì, ma ci vorrà una settimana Confalonieri, che ha voluto questa soluzione, appoggiato da Mentana, Costanzo e un po' tutti Ferrara sprezzante e Fede dice lo rifare.

Letta ha insomma richiamato nella definizione stessa la metafora musicale scelta da Confalonieri per rappresentare il pluralismo interno. Ma avrà realmente il potere di garantirlo? Lo vogliono credere Mentana e gli altri che di garanzie hanno sicuramente un gran bisogno. Il direttore del Tg5 giudica Letta un «equilibratore e non un censore». Pacato e soddisfatto anche Costanzo: il quale ha dichiarato: «Credo che Confalonieri sia il miglior editore che la Fininvest potesse avere». (Come dire: meglio di Berlusconi?)

L'ineffabile Emilio Fede al quale non si può rimproverare di dimenticare la parte o di non saper improvvisare con coerenza ha rivendicato ancora una volta il suo diritto al consenso. E per la gioia dei giornalisti appostati all'uscita ha sostenuto: «Sia ben chiaro che un evento come la convention di Forza Italia io sono pronto a ritrasmetterlo subito. Anzi mi scuso con i telespettatori per non averlo trasmesso integrale». E ancora: «Se domani mi venisse impedito di mandarlo in onda sono pronto a dimettermi un minuto dopo. E così anche lui ha difeso coraggiosamente la sua autonomia di supportare rischiando di far ritornare indietro di 48 ore la bagarre Fininvest».

Fede Confalonieri a chi gli chiedeva se domenica scorsa con Letta già insediato e garante la convention di Forza Italia sarebbe andata in onda nella maniera esagerata che sappiamo se l'è cavata con una delle sue classiche battute: «Se mia nonna avesse la pertegheta sarebbe un tram». Ma più che una battuta era un velo pietoso steso sulle risse interne. Un modo per non dire che alle pretese di Fede che voleva mandare in onda in prima serata due ore di Berlusconi si era dovuto porre argine in maniera convulsa e tra diverse minacce di dimissioni.

«In un momento come questo in cui si parla della nostra come azienda-partito ha detto ancora Confalonieri noi cerchiamo di fare bene il nostro mestiere». Intanto i giornalisti del coordinamento Fininvest sicuramente ispirandosi allo stesso principio hanno inviato al nuovo presidente un messaggio che a proposito dell'impresa domenicale di Emilio Fede parla di «scelta gravemente lesiva delle norme elettorali». E invita l'azienda a «non coinvolgere i giornalisti in campagne politiche a loro estranee a garanzia soprattutto dei dritti dei lettori e dei telespettatori».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Si è riunito ieri nella sede milanese di Via Paleocapa lo stato maggiore della tv berlusconiana. Come annunciato dal neopresidente Fininvest Fedele Confalonieri è stato creato un coordinamento interno all'azienda con il compito di dirimere le questioni che possano sorgere tra reti e testate giornalistiche in questa difficile già squilibratissima campagna elettorale. Gianni Letta è stato nominato direttore editoriale praticamente garante e tribunale supremo del pluralismo interno. Accanto a lui un ristrettissimo comitato costituito anche dallo stesso Confalonieri più il presidente di Rti Adriano Galliani. Una struttura accentratrice il cui senso è quello di appoggiare l'autonomia e rivendicazioni dei direttori, attraverso un codice di autoregolamentazione.



Ferrara e Sgarbi: «Spie»

Giuliano Ferrara non c'era. Alla riunione con i direttori e gli opinionisti del gruppo Fininvest, convocata per decidere un codice di autoregolamentazione durante la campagna elettorale, ha deciso di non partecipare. E ha affidato il suo «no» ad una dichiarazione polemica: «Ho smesso di andare a scuola tanti anni fa - ha detto Ferrara - e non mi sono mai piaciuti i compagni di banco che facevano la spia alla maestra. Non partecipo a riunioni di coordinamento il cui obiettivo è punire i piccoli ricatti, le finte dimissioni e il doppio gioco. Se voglio fare due chiacchiere con un avversario, preferisco Veltroni». Il riferimento, nemmeno tanto velato, è a Enrico Mentana, che ha criticato la scelta di Emilio Fede di usare il Tg4 come megafono della manifestazione elettorale d'esordio di Berlusconi. Nella polemica è intervenuto anche un altro opinionista della Fininvest, Vittorio Sgarbi: «Sono per la totale autonomia di pensiero - ha detto - nel caso di Berlusconi bene ha fatto il Tg4 a trasmettere l'avvenimento». E poi ha affermato, ricorrendo ha una metafora che usa più o meno lo stesso linguaggio scelto da Giuliano Ferrara: «Fede ha fatto la marachella e Mentana è andato a dirlo alla maestra». Sgarbi ha detto inoltre che alla riunione di Milano della Fininvest non ci è andato «semplicemente perché non sono stato invitato».

Alla riunione di ieri mattina erano presenti, oltre a Confalonieri, Galliani e Letta i direttori di rete Giorgio Gori, Michele Franceschelli e Carlo Vetrugno più i direttori del Tg Enrico Mentana, Paolo Liguori e Emilio Fede. Più Maurizio Costanzo che dirige anche lui uno spazio quotidiano di informazione. Mancavano gli altri big dell'informazione Fininvest e cioè Funari, Sgarbi e un polemico Ferrara (ne riferiamo qui sotto). Costanzo e Mentana (direttamente tirati in ballo dall'invettiva di Giuliano Ferrara) hanno risposto con battute sferzanti. Costanzo: «Un ripasso fa sempre bene». E Mentana: «La riunione era stata indetta per tutti i responsabili dell'informazione Fininvest e non per gli irresponsabili». Ma all'uscita dalla riunione tutti si mostravano piuttosto soddisfatti. Alcuni perché portano iscritto nel codice genetico un eterno «Si, grazie». Altri perché si ritengono più garantiti dalla nuova funzione attribuita a Gianni Letta il quale un tempo fu il garante degli equilibri politici esterni alla Fininvest e gran mediatore romano delegato al Palazzo. Ora il suo ruolo di mediazione

Ma Confalonieri prende tempo: «Ci vorrà una settimana» Mentana e Costanzo soddisfatti, Fede impenitente



Gianni Letta

Andrea Samaritan

Tv e voto: no a nuove sanzioni

Il Senato scarta le proposte pds contro le interferenze elettorali Rai e Tmc: seguiremo subito il codice di autoregolamentazione

ROMA In questa fase il Parlamento non potrà introdurre nella legislazione sanzioni certe e più gravi a carico delle emittenti radiotelevisive che violino le regole dettate per la campagna elettorale. La decisione è stata assunta ieri sera a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo del Senato. È su questa base che gli emendamenti presentati dal gruppo del Pds al decreto governativo in corso di esame in commissione Affari costituzionali sulla proibizione di diffondere gli exit poll saranno dichiarati inammissibili. La decisione di ieri sera è analoga a quella assunta dallo stesso Senato per questioni diverse in sostanza il Parlamento autoregola la sua attività e le sue prerogative in questa fase intercorrente fra lo scioglimento delle stesse Camere e l'apertura della nuova legislatura.

Pds: sanzioni più gravi
Ma che cosa avevano proposto i senatori del Pds Cesare Salvi e Carlo Roggioni? Lo hanno spiegato gli stessi due parlamentari: «Non abbiamo chiesto di cambiare le regole, bensì di introdurre sanzioni tali affinché quelle regole siano effettivamente rispettate. In altre parole, perché non si ripeta un caso analogo a quello di Giancarlo Cito il telepredicatore di Taranto eletto sindaco con il concor-

Entro due giorni la Rai renderà operativo il codice di disciplina per la campagna elettorale anticipandone l'entrata in vigore. Analoga decisione è stata assunta da Telemontecarlo. Intanto, a maggioranza la conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso di dichiarare inammissibili emendamenti diretti a introdurre sanzioni certe e più gravi per le emittenti che violano le regole elettorali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

lo che le tv possono avere in una campagna elettorale come quella ormai in corso sono testimoniati anche dall'incontro che si è svolto ieri al Quirinale tra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il Garante per la radiodiffusione e l'editoria professor Giuseppe Santaniello. E quanto sia urgente introdurre subito misure di autodisciplina è confermato da una importante decisione assunta dal consiglio di amministrazione della Rai.

Infatti l'ente di Stato applicherà immediatamente il principio di parità e di completezza informativa per le formazioni politiche in lizza nelle elezioni del 27 e del 28 marzo. L'obbligo di introdurre il codice di disciplina scatta nei trenta giorni precedenti il voto e invece la Rai ha deciso di anticipare la sua entrata in vigore.

Il Garante da Scalfaro
L'attenzione e l'allarme per il ruolo

Rai e Tmc anticipano

L'autoregolamentazione approvata dal consiglio di amministrazione del 2 febbraio, tiene conto della disciplina sulla campagna elettorale in televisione prevista da una recente legge e dal documento di indirizzi della commissione parlamentare di vigilanza emanato il 19 gennaio. La Rai ha anche auspicato che analoghe forme di autodisciplina vengano adottate anche dalle altre emittenti in modo da assicurare un confronto corretto e imparziale. Prima dell'inizio della campagna elettorale la Rai renderà operante un «sistematico monitoraggio dei programmi televisivi pubblici e privati» in modo da offrire ai telespettatori e agli organismi istituzionali gli strumenti oggettivi di controllo dei principi di correttezza e imparzialità.

È stato il presidente della Rai Claudio Dematteo a precisare che l'autodisciplina diventerà operante nel giro di un paio di giorni. «C'è chi ci ha tanto criticato perché eravamo inclinati - ha detto Dematteo - ma i fatti hanno dimostrato il contrario». In particolare la decisione della Rai riguarderà trasmissioni come «Al voto al voto», «Mixer», «Milano Italia - il rosso e il nero», «Raduno per tutti» e «1313». L'esempio della Rai per ora è stato seguito da Telemontecarlo.

Il Garante per l'editoria: il mio appello viene raccolto Santaniello: controllare spetta a me

ROBERTO ROSCANI

ROMA Giuseppe Santaniello adesso è più tranquillo. Abito grigio impeccabile gilet blu lo incontriamo in mattinata nello studio ufficiatissimo (tricolore foto di Scalfaro paesaggi montani in quadri di line Ottocento) sistemato a due passi da Palazzo Chigi. Nel pomeriggio poi il garante ha incontrato il presidente della Repubblica per riferire sulla situazione. Ma insomma dopo la domenica di fuoco e il lunedì delle polemiche, sembra arrivato il giorno dell'accordo. Già l'altra sera la Fininvest aveva diramato un comunicato per far sapere che era disposta ad «adeguarsi» da subito alle norme che regolano i media in campagna elettorale. E ieri ha fatto nuovi passi in avanti nominando Gianni Letta a coordinatore delle reti e delle testate. Insomma buone notizie professor Santaniello... Rilevo che il mio appello, rivolto a

tutti i giornali e alle emittenti televisive ad anticipare al momento attuale l'applicazione delle regole e dei criteri fissati per il corretto svolgimento della campagna elettorale sta ricevendo una positiva accoglienza. Questo sia da parte di soggetti istituzionali di moltissimi esponenti delle forze politiche anche degli operatori del settore. Mi fa piacere segnalare che anche la conferenza episcopale del Lazio si sia unita al coro di voci che chiedono che il confronto tra i vari schieramenti avvenga nel segno della civiltà. La Federazione degli editori inoltre sta per inviare una circolare a tutti gli associati per ribadire il significato dell'appello da me formulato.

Sì, ma prima di arrivare a questi risultati c'è stato l'episodio di domenica, quando il Tg4 ha mandato in diretta la convention

di Berlusconi... Non voglio entrare in queste polemiche. La mia è una autorità che vuol essere ed è sopra le parti. Preferisco guardare ai risultati.

La Fininvest lunedì sera annunciando la sua intenzione di adeguarsi ha chiesto un nuovo invito come se quello che lei ha rivolto sabato scorso non fosse sufficiente. Cosa farà ora?

Ho convocato per dopodomani (domani per chi legge ndr.) presso il mio ufficio le associazioni di categoria alle quali sottolinererò l'esigenza che nell'interesse generale si attui senza indugio fin da ora quelle regole e quei criteri di civile confronto e non solo negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale. Leggo in un comunicato che anche la Fininvest sarebbe propensa a seguire la decisione della Rai di dare attuazione da subito prima ancora che sia ufficialmente varato il codice di autoregolamentazione alle norme di tutela. Ho ancora stamane

ricevuto un invito al presidente della Fininvest Fedele Confalonieri sotto lineando l'esigenza della parità di regole tra servizio pubblico e reti private.

Ma i codici di autoregolamentazione tra le diverse aziende saranno uguali?

Nel mio regolamento ho indicato tutti gli elementi a cui ci si deve attenere. I codici di comportamento non potranno che ricavarli. Ma io vorrei anche sottolineare che al di là delle norme scritte il codice elementare della democrazia esige che ogni partito e ogni candidato abbiano uguali possibilità di farsi ascoltare dagli elettori. Le mie indicazioni hanno esattamente questo fine.

Qualcuno, nelle polemiche di questi giorni, ha affermato che in una campagna elettorale di questo genere sarebbero state necessarie norme più determinate e più cogenti. Cosa ne pensa?

Voglio partire da un dato di fatto: la

norma fondamentale sul sistema radiotelevisivo misto (contenuta nella legge del '90) stabilisce esplicitamente che la diffusione di programmi della radio e della tv ha un carattere di servizio di interesse generale sia che si trasmettano su reti pubbliche o private. È indispensabile allora una volta che la Rai vari un codice di comportamento e lo renda operativo da subito che anche i privati adeguino allo stesso modo.

E se qualcuno all'interno della Fininvest dovesse decidere di non seguire le norme? Ferrara ad esempio ha reagito alla nomina di Letta dicendo che non va più a scuola da nessuno. Insomma se ci dovessero essere violazioni sarebbe un problema interno alla Fininvest o suo?

Sarebbe certamente una questione che riguarda il garante per l'editoria. Io interverrei con tutti gli strumenti previsti dalle leggi e dai regolamenti. Tutti.

Stampa Damato resuscita il «Borghese»

ROMA Tomera tra qualche mese in edicola il «Borghese», il giornale fondato nel '50 da Leo Longanesi e diretto fino al momento della sua scomparsa nel novembre scorso dall'ex senatore missino Mario Tedeschi. La testata che negli ultimi anni ha dato spazio alle posizioni della destra missina è stata acquistata da una cordata di imprenditori romani che hanno designato alla guida Francesco Damato ex direttore del «Giornale» e responsabile dei servizi giornalistici della Fininvest di Silvio Berlusconi.

I proprietari della testata vorrebbero fare del nuovo «Borghese» un periodico di cultura politica ed economica di orientamento liberale democratico. Questo il compito affidato a Damato che si è impegnato a riportare il giornale, finito nell'estrema destra allo «spirito longanesiano» e fare della rivista il punto di riferimento della destra moderata.



Giuseppe Santaniello Alberto Pais

Carta d'identità

Giuseppe Santaniello è garante per l'editoria dal maggio del 1978. Ha 72 anni e prima di arrivare a questo incarico aveva fatto una lunga carriera all'interno degli apparati dello Stato, cominciando dall'Avvocatura e passando poi per il Consiglio di Stato e quindi per la presidenza della commissione tributaria centrale. Come garante ha preso il posto del professor Sinopoli.